



si IL FESTIVAL **Siena**
linguaggio tra terra e cielo

festival

23 SETTEMBRE, GIOVEDÌ
CHIESA DI SANT'AGOSTINO, ORE 21

Con anima

*dedicato a Tigran Mansurian
e alle radici della tradizione musicale armena*

QUARTETTO NOÛS

Tiziano Baviera violino
Alberto Franchin violino
Sara Dambruoso viola
Tommaso Tesini violoncello

PAOLO RAVAGLIA clarinetto
ALDO CAMPAGNARI violino
FRANCESCO DILLON violoncello
CIRO LONGOBARDI pianoforte

Olivier Messiaen

Avignone 1908 - Clichy 1992

da *Vingt regards sur l'Enfant Jésus* (1944)
per pianoforte solo

n. 1 Regard du Père

Tigran Mansurian

Beirut, Libano 1939

Quartetto per archi n. 2 (1984)
In memoria di Eduard Chagagortzian

Andante

Larghetto

Andante

Capriccio (1981)
per violoncello solo

Olivier Messiaen

da *Quatuor pour la fin du temps* (1940-1941)

III. Abîme des Oiseaux
per clarinetto solo

Tigran Mansurian

Testament (2004)
Dedicato a Manfred Eicher
per quartetto d'archi

Lullaby (2010)
per pianoforte

Ludwig Bazil

Iran 1931 - Monaco di Baviera 1990

Quartetto per archi n. 6

Olivier Messiaen

da *Quatuor pour la fin du temps* (1940-1941)

VIII. Louange à l'immortalité de Jésus
per violino e pianoforte

Tigran Mansurian

Agnus Dei (2006)

per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte

Agnus Dei (Larghetto)

Qui tollis peccata mundi (Andante)

Miserere nobis

Concerto nell'ambito del "Festival Si Siena"

Accademia dei Silenti di Bologna

e in collaborazione con il Comune di Siena

e il Centro Studi e Documentazione della Cultura Armena di Venezia

Con anima

Con anima riprende il titolo della composizione per sestetto d'archi del compositore armeno Tigran Mansurian, che dà il nome anche alla recente pubblicazione discografica (2020), uscita in occasione del suo 80° compleanno per l'etichetta ECM. All'interno della stessa raccolta la composizione del 2006 per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte, *Agnus Dei*, che esplora e rivela le relazioni tra la musica occidentale contemporanea e la tradizione musicale armena, indissolubilmente legata alla sua spiritualità, a conclusione della serata.

Ad aprire e interpolare una scelta di brani significativi tratti dalla produzione cameristica del compositore armeno, alcune opere di Olivier Messiaen, compositore francese del Novecento di assoluto riferimento per le avanguardie musicali del XX secolo e oltre, che presenta molti punti di contatto con l'opera e la ricerca compositiva effettuata successivamente da Tigran Mansurian. Messiaen aveva elaborato un linguaggio musicale imperniato sui modi, scale musicali desunte dall'antica modalità ecclesiastica, dalla musica orientale o creati da lui stesso e aveva cercato di applicare tale ricerca a tutti i parametri del suono: durata, dinamica e tipo di attacco, prima di concentrarsi sullo studio del ritmo e il canto degli uccelli. La sua sentita adesione al cattolicesimo e alla spiritualità lo ha condotto a scrivere molta musica di argomento religioso, come testimoniano i titoli delle due composizioni proposte nel programma: *Venti sguardi sul Bambino Gesù*, per pianoforte solo e il terzo e ottavo movimento tratti dal *Quartetto per la fine del tempo*, composto in campo di prigionia nel 1940 e ispirato al Libro dell'Apocalisse di Giovanni, che allude alla fine del tempo. A completare il quadro il Quartetto per archi n. 6 di Ludwig Bazil, compositore iraniano armeno prematuramente scomparso, che studiò violino e composizione al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma e che svolse la sua attività tra l'Italia e l'Iran, prima di stabilirsi definitivamente a Monaco di Baviera. Come è accaduto per Tigran Mansurian, Ludwig Bazil studiò da vicino l'opera di padre Komitas e approfondì la musica religiosa armena del Medioevo, riuscendo a esprimere attraverso la sensibilità musicale contemporanea, l'estetica della musica armena del X secolo.

Brevi cenni biografici

“Le fonti a cui la mia musica si è abbeverata sono molte. Sono nato a Beirut, in Libano, situato all’estremità orientale del mar Mediterraneo da genitori armeni ed è molto probabile che abbia assorbito, direttamente e indirettamente, le molte culture che abitano e prosperano in questa periferia”.

Dopo gli anni di studio e di insegnamento presso il Conservatorio dello Yerevan, intitolato al fondatore della scuola musicale nazionale armena, padre Komitas, di cui è stato direttore fino al 1995, Tigran Mansurian si dedica alla composizione di opere che uniscono la sua familiarità con le idee dell’avanguardia occidentale e l’importanza dello spirito che lo lega al luogo in cui vive, divenendo una voce autentica del popolo armeno.

“La nostra ubicazione nella carta geografica musicale e culturale è esattamente il luogo, dove Est e Ovest del mondo si incontrano”.

La produzione di Tigran Mansurian spazia dalla musica per film, campo in cui sperimenta, producendo oltre un centinaio di colonne sonore, alla musica orchestrale, cameristica, corale e vocale. Negli anni 2000, a partire dallo studio e dall’esecuzione dell’opera del compositore, etnologo e sacerdote Komitas, figura centrale nella storia musicale armena, che assieme alla musica di Claude Debussy ha avuto una grande influenza sulla sua formazione, Tigran Mansurian lega il suo nome e la sua musica alla sua terra, presentando al mondo il genocidio del popolo armeno attraverso “Requiem”, raccolta di otto brani dedicati alla memoria delle vittime del genocidio, in una produzione discografica che gli è valsa la nomina al Grammy Award nel 2017.

BIOGRAFIE

Noûs (nùs) è un antico termine greco, che significa “mente” e dunque “razionalità”, ma anche “ispirazione” e “capacità creativa”.

Il Quartetto Noûs, formatosi nel 2011, deriva da un percorso formativo, nel quale la tradizione italiana si fonde con le più importanti scuole europee. Nel 2014 è stato selezionato per il progetto ‘Le Dimore del Quartetto’ e riceve una borsa di studio offerta dalla Fundación Albeniz di Madrid. Oltre a frequentare l’Accademia “Walter Stauffer” di Cremona, la Musik Akademie di Basilea, l’Escuela Superior de Música “Reina Sofia” di Madrid e la Musikhochschule di Lubecca nel 2015 l’ensemble si è perfezionato al corso di Quartetto d’archi e musica da camera, tenuto da Günter Pichler (Alban Berg Quartett) presso l’Accademia Musicale Chigiana di Siena,

Nello stesso anno si aggiudica il Premio “Piero Farulli” nell’ambito del XXXIV Premio “Franco Abbiati”, il più prestigioso riconoscimento della critica musicale italiana e riceve dal Teatro La Fenice di Venezia il Premio “Arthur Rubinstein - Una Vita nella Musica”.

Si esibisce per le più importanti realtà musicali italiane e straniere anche grazie al progetto “Giovani Talenti Musicali Italiani nel mondo” promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con l’Accademia Musicale Chigiana di Siena, che li ha ospitati a Berlino, Bruxelles e Pechino.

Paolo Ravaglia è un versatile polistrumentista, che nel corso della sua carriera artistica ha approfondito il repertorio per clarinetto, dalla musica d’avanguardia ai clarinetti antichi e chalumeaux, dalla musica afro-americana alle ance semplici popolari.

È docente di clarinetto e clarinetto jazz al Conservatorio “G.B. Martini” di Bologna e clarinetto principale della PMCE (Parco della Musica Contemporanea Ensemble) di Roma, membro di *Alter Ego*, che occupa un posto di rilievo nell’ambito degli ensemble cameristici europei specializzati nell’interpretazione della musica contemporanea.

Ha effettuato tournée in Europa, Asia centrale, Africa, Giappone, Canada, Stati Uniti e America Latina, ospite più volte di festival internazionali. Ha collaborato lunghi anni con Bill Smith, uno dei principali clarinettisti jazz del dopoguerra ed esponente di spicco dell’area sperimentale californiana. Con Bill ha effettuato numerosi concerti jazz e di avanguardia, registrazioni di CD e trasmissioni radiofoniche.

Come relatore ed esecutore ha tenuto masterclass, conferenze e seminari sul clarinetto per Università, Conservatori, Istituzioni pubbliche e private in Italia, Europa e U.S.A.

Ha al suo attivo diffusioni radiofoniche o televisive pressoché in tutte le nazioni in cui ha suonato.

Ciro Longobardi si è affermato in Europa grazie ai riconoscimenti ricevuti al Concorso Gaudeamus di Rotterdam nel 1994, al Kranichsteiner Musikpreis nell'ambito dei Ferienkurse di Darmstadt nello stesso anno, esibendosi nel contesto dei migliori festival in Italia e in tutto il mondo. Ha registrato per Stradivarius, Limen, Mode Records, RAI Trade, Die Schachtel, Kairos. Tra i premi ricevuti, un Coup de Cœur de Radio France (settembre 2011), un Premio Speciale della Critica (Musica e Dischi) e un Premio Nazionale del Disco (Amadeus 2012-2013) per l'integrale delle opere pianistiche di Ivan Fedele (Limen); la sua registrazione integrale del *Catalogue d'Oiseaux* di Messiaen (Piano Classics) ha vinto il Premio Abbiati del Disco come migliore pubblicazione di repertorio solistico del 2018-19, per cui è stato invitato a tenere un concerto-conferenza assieme a Susanna Pasticci presso l'Accademia Chigiana nel contesto del V Chigiana International Festival & Summer Academy "Out of nature".

È pianista dell'Ensemble Prometeo di Parma, membro fondatore e coordinatore artistico del collettivo Dissonanze di Napoli. Insegna presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno.

Francesco Dillon si è diplomato in violoncello sotto la guida di Andrea Nannoni a Firenze, perfezionandosi con Anner Bijlsma, Mario Brunello, David Geringas e Mstislav Rostropovič. Ha studiato inoltre composizione con Salvatore Sciarrino e dal 1993 al 1997 si è perfezionato ai corsi estivi di Quartetto d'archi tenuti da Piero Farulli presso l'Accademia Chigiana di Siena.

Nel 1993 è tra i fondatori del *Quartetto Prometeo*, formazione cameristica di riconosciuta fama internazionale, destinataria di numerosi premi (Prague Spring, ARD München, Bordeaux) e insignita del "Leone d'argento" alla carriera alla *Biennale Musica* di Venezia nel 2012.

È inoltre membro stabile dell'ensemble *Alter Ego*, con il quale viene invitato nei maggiori festival di musica contemporanea in tutto il mondo. La sua passione per la musica da camera lo ha portato a esibirsi con interpreti quali Irvine Arditti, Giuliano Carmignola, Veronika Hagen, Alexander Lonquich, Enrico Pace, Jean-Guihen Queyras e Stefano Scodanibbio. Ha registrato in prima assoluta le Variazioni di Salvatore Sciarrino, esecuzione premiata con il *Diapason d'or*, e la *Ballata* di Giacinto Scelsi, ambedue con l'Orchestra Nazionale della RAI e ha inciso per le etichette SONY, ECM, Kairos, Ricordi, Stradivarius, Die Schachtel, Mode e Touch. All'attività concertistica affianca esperienze didattiche in istituzioni quali il Royal College di Londra, l'Accademia Chigiana di Siena, il Conservatorio Čajkovskij di Mosca, la Pacific University (California), Untref-Buenos Aires, Manchester University, Scuola di musica di Fiesole. Dal 2010 è il direttore artistico del Festival di musica contemporanea "Music@villaromana" di Firenze e dal 2019 riveste lo stesso incarico presso il Fe-

stival "Castelcello" a Brunnenburg (Alto Adige).

Aldo Campagnari si è diplomato in violino sotto la guida di Pierantonio Cazzulani e Armando Burattin. Dopo essere stato primo violino di spalla nell'Orchestra Giovanile Italiana, suonando sotto la direzione di Riccardo Muti, Carlo Maria Giulini, György Györovanyi Rath e Giuseppe Sinopoli, ha collaborato con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, seguendo al contempo le lezioni di Massimo Quarta a Bologna e presso il Conservatorio Superiore di Musica di Lugano.

Dal 1997 è membro del Quartetto Prometeo, con il quale ha vinto premi in prestigiosi concorsi internazionali (Primo premio assoluto a Praga, Bordeaux, ARD Monaco) e ha collaborato con artisti quali Mario Brunello, Alexander Lonquich, Veronika Hagen, Reiner Schmidt, Michele Campanella, Antony Pay, Enrico Pace, David Geringas, Jean Guihen Queiras. È violinista di Alter Ego (Roma) quintetto con cui sperimenta la musica di oggi, collaborando con i maggiori compositori del nostro tempo.

Nel 2006 ha fondato il Quartetto Prometeo Festival e dal 2006 al 2009 ha diretto il festival di musica contemporanea ContemporaneaMente a Lodi.

Ha inciso l'integrale dei quartetti per archi di Robert Schumann per la rivista Amadeus, l'integrale dei quartetti per archi di Salvatore Sciarrino per Kayros e di Hugo Wolf e Karol Szymanowsky per Sony e Brilliant. Per ECM ha inciso *Reinventions* con la musica di Stefano Scodanibbio.

Attualmente insegna Quartetto d'archi presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano e Violino presso il Conservatorio di Cosenza.



SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



**APPUNTAMENTI A INGRESSO GRATUITO A NUMERO CHIUSO
CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA**

Programma e prenotazioni sui siti:

www.accademiadeisilenti.it www.toscanalibri.it

Informazioni:

segreteria.sisienafestival@gmail.com